

questo caso, credo che si possa veramente applicare tale principio.

Qui si tratta di togliere talune cattive abitudini: si tratta di dar nuovo prestigio al sentimento generale che talune cose non siano lecite. Vediamole: il segreto delle deliberazioni. Questo senza dubbio è un dovere del magistrato, ed è già scritto nell'ordinamento attuale. Io l'ho ripetuto per ragione di sistema.

«Si è giunti, infatti, oggidì al punto che dei magistrati accordano perfino interviste. Si è dato il caso di un sostituto procuratore generale, che concluse in un processo penale molto grave ed importante, e che si lasciò intervistare sul processo da lui trattato.

CAVAGNARI. Anche gli uomini politici fanno le interviste!

ORLANDO V. E., *ministro di grazia, giustizia e culti*. Ma l'uomo politico fa bene a farle, le deve fare; guai se non le facesse!

Delle private informazioni, cui si riferisce l'articolo 8 (tanto per esaurire questa questione) non devo che riferirmi alla discussione di ieri. Appunto per le cose dette ieri dall'onorevole Marghieri, circa la grande sconvenienza di magistrati assediati, rincorsi per le scale dei tribunali da avvocati poco scrupolosi che tentano insinuare loro la parolina per la difesa, si vede l'opportunità attuale di una disposizione simile.

I debiti. Io ho letto, quando fu pubblicato il disegno di legge, in una rivista un articolo di un magistrato (mi duole il dirlo) il quale scriveva a proposito dell'articolo 9, che vieta i debiti indecorosi, non quello che ora ha detto l'onorevole Cavagnari che è inutile affermare una cosa simile, ma scriveva invece questo: finchè i magistrati non sono pagati in misura ben più larga di quella presente, fanno bene a fare debiti, anche indecorosi. Quindi credo opportuno che le due questioni debbano essere distinte: anche se i magistrati non sono pagati di più, il debito indecoroso non si deve contrarre. Dunque, vede l'onorevole Cavagnari come si tratti qui di disposizioni che è utile siano tutte ricordate. E il disegno di legge ha precisamente questo scopo di ricordare al magistrato taluni suoi doveri; e perciò consenta l'onorevole Cavagnari (almeno questo è il mio desiderio) che gli articoli proposti rimangano.

Resta la questione specifica dell'articolo 7. L'onorevole Graffagni ha cominciato

col dire di dar lode alla Commissione per aver modificato la proposta del ministro; ma poi, in fondo, ha detto cose, per le quali sarebbe meglio tornare alla proposta ministeriale.

Ella, onorevole Graffagni, vorrebbe che il divieto di propalare ciò che avviene nella deliberazione collegiale non si riferisse solo a quei magistrati che abbiano preso parte alla deliberazione, ma anche a quelli che vi abbiano assistito.

Ora questo è assolutamente certo, secondo me. Quindi o si approva l'articolo della Commissione o quello del ministro, credo che a questo proposito non debba rimanere dubbio. Ma se vuole chiarire la cosa è preferibile che si torni alla formula ministeriale.

Sentivo che la Commissione si preoccupava della questione; forse, per i pretori, si può trovare sufficiente l'altra parte della formula ministeriale: « sopra ogni affare da essi trattato ».

FORTIS, *relatore*. Lasci pure così come è.
ORLANDO V. E., *ministro di grazia, giustizia e culti*. Per me è indifferente.

Resterebbe la proposta dell'onorevole Cascino. Ciò che mi divide dall'onorevole Cascino è affare di piccolissima importanza, di nessun momento. Diventa proprio questione di parole; ma nel concetto siamo perfettamente d'accordo. Ella si avvicinebbe al concetto dell'onorevole Graffagni.

CASCINO. Precisamente.
ORLANDO V. E., *ministro di grazia, giustizia e culti*. Va bene, se vuole tornare alla formula ministeriale non sarò io che mi opporrò; ma sono indifferente, perchè per me le due formule si equivalgono nel loro significato.

FORTIS, *relatore*. Insomma si prescrive il silenzio di quelli che hanno partecipato alla deliberazione o all'affare giudiziario: tutto il resto non può essere che indiscrezione che è condannata; è superfluo il dirlo.

Una voce. È questione di Codice penale.

FORTIS, *relatore*. Qui domandiamo soltanto l'osservanza del silenzio a coloro che hanno partecipato o alle deliberazioni o agli affari giudiziari; perciò vorrei che si adottasse la formula della Commissione.

PRESIDENTE. Desidero sapere qual'è la formula che il ministro accetta.

ORLANDO V. E., *ministro di grazia, giustizia e culti*. Quella della Commissione. Ho già detto che per me le due formule sono equivalenti.

PRESIDENTE. Onorevole Cavagnari, insiste nella sua proposta di soppressione?